



STELLA PENDE
GIORNALISTA.
Ogni settimana racconta il coraggio, i successi, le sfide e le battaglie delle donne di oggi. Potete scriverle a attualità@mondadori.it

Isabel Wilkerson, la reporter nera che vale la pena di conoscere

Ha vinto premi ovunque. Il suo segreto? Tenacia e passione. Tanto che ha dedicato 15 anni a un libro che rievoca l'esodo degli afroamericani dal Sud degli Usa, in fuga dal razzismo

Quella sua coroncina di perle bianche è la cornice perfetta per il suo lungo collo da antilope. Ma non bisogna farsi incantare. Anche da giovanissima Isabel Wilkerson era una che sapeva comandare. A 21 anni era già direttrice del giornale universitario *The Hiltop*. A 22 aveva già scritto articoli importanti sul *Los Angeles Times* e sul *Washington Post*. Da lì a diventare il capo assoluto del *New York Times* a Chicago ci ha messo poco. E dopo qualche anno Isabel ha vinto, prima afroamericana, una medaglia che qualunque giornalista sogna di avere (e che quasi mai ha): il premio Pulitzer per un suo reportage. Inoltre Isabel è davvero bella. Una macedonia femminile perfetta tra Diana Ross e Dionne Warwick. I suoi tubini neri fanno giustizia alla sua sensualità, ma non sacrificano mai l'eleganza, né la sobrietà che un cavallo di razza del reportage deve proteggere. La Wilkerson è stata la stella del festival del giornalismo di Perugia, dove il 25 aprile ha presentato il libro che l'ha resa famosa nel mondo *Al calore di soli lontani* (Il Saggiatore), una vera epopea che ha raccolto decine di premi internazionali, dove si racconta l'emigrazione degli afroamericani che, dagli anni Venti fino al Dopoguerra, hanno lasciato le terre del Sud assolato e povero degli Stati Uniti per raggiungere il Nord del sogno. Un lavoro giornalistico e di passione che le è

ORGOGGIO DONNA

costato 15 anni. «Per capire le ragioni e le sofferenze, per raccontare le storie di questa gente, che è la mia gente, ho incontrato più di mille persone e le loro vite» racconta Isabel, che si è tuffata nelle pagine del suo lavoro vivendo la storia di ogni singolo uomo e di ogni donna incontrata. Isabel racconta quest'esodo con commozione, ma anche con una eccellente sapienza della storia americana del periodo. Considera le famiglie e tutti coloro che hanno lasciato il Sud per cercare nuove terre non emigranti, ma "rifugiati". Perché per la vita porteranno nel cuore e negli occhi la bellezza e i canti perduti delle loro terre. Ricordi e rimpianti sono attraversati da tenerezza e nostalgia. «Lasciare il Sud è stato come essere staccata violentemente da una calamita» racconta una donna fra le pagine. Isabel non dimentica il razzismo, le violenze e le torture subite dagli afroamericani. Umiliazioni, schiaffi alla dignità. Ma non rinuncia all'orgoglio di possedere una madre



che è arrivata al Nord dalla Georgia e un padre nato in Virginia. I due gli hanno dato un'educazione forte e regalato scuole eccellenti, dove Isabel è potuta fiorire come il grande reporter che è. Reporter infiammato di passione, ma severo e infrangibile. «Intervistare non è un intrattenimento sociale. Dunque attenzione: quando i vostri intervistati sono troppo rilassati, l'onore del mestiere deve ribellarsi!». Così predica oggi la fiera signora Wilkerson, che insegna giornalismo all'università di Boston. Fra gli ammiratori di Isabel (uno dei più famosi è il premio Nobel Toni Morrison, che di lei ha scritto meraviglie) ce n'è uno che l'America tiene in particolare considerazione: il presidente Obama. «Il libro di Isabel è stata la compagnia più interessante di una bella vacanza. Leggetelo anche voi e capirete» ha detto Barack, scatenando migliaia di lettori nelle librerie degli Stati Uniti. Capirete anche voi. Credetemi.

Stella Pende

LA PRESSE